

<http://www.musicmap.it/recdischi/ordinaperr.asp?id=11037>

DEREK PIOTR "Divine supplication"



(2024)

Il nuovo lavoro di Derek Piotr, *Divine Supplication*, uscito per DPSR Records, è un'opera intima dietro la cui genesi stanno dolori e tragedie personali che, facendosi musica, si tramutano e si strutturano in un disco che celebra la vita e le sue assurde e ossimoriche manifestazioni.

Divine Supplication è quello che il titolo vorrebbe sin da subito creare nella mente dell'ascoltatore. È un progetto versatile e approfondito, un'introspezione sonora che unisce le tante passioni di Piotr, dalle ricerche archivistiche nella folk music alle derive elettroniche che caratterizzano molta della sua produzione recente e non, il tutto unito al *sampling* di alcune canzoni che lo hanno accompagnato in uno degli anni più difficili della sua vita. Si tratta di un disco dove i tanti percorsi da lui attraversati provano ad amalgamarsi, così come le influenze di alcuni artisti a lui più o meno vicini emergono qua e là, in un sottile *fil rouge* che prova a tenere insieme tutto. Basti pensare alla traccia che dà il titolo al disco, una danza chimerica che prende le mosse da un brano di My Brightest Diamond, o la stratificata "Perfect Matrimony", che parte dal *sample* di un brano registrato da Piotr nel 2007, al quale collaborano Fennesz e Reuben Walton.

Questo senso di fioritura sonora esplode un po' ovunque nel disco. In "I Bowed" compare l'ensemble originale che Olivier Alary utilizzò per il remix di *Vespertine* di Björk più di venti anni fa. Alary stesso compare in "Falling Away", dove il clarinetto di Ivan Cheng sembra frammentarsi in un puzzle intricato ed enigmatico. Il dolore non si impone mai come necessaria e insolubile tragedia: esso viene declinato in molte delle sue forme, contornato dalle possibili speranze che possono contribuire, pian piano, ad alleviarlo. La tristezza che permea il progetto non è mai un vicolo buio dal quale sembra impossibile uscire.

Il brano che conclude il disco, "A Not-Quite Locked Door", scritta insieme a Lately Kind of Yeah, diventa uno spazio per meditare sulle tragiche fotografie che *Divine Supplication* ci lascia senza essere mai, al tempo stesso, una alienante fuga dalla realtà e dai suoi drammi. Una leggera nebbia *shoegaze* pare alzarsi davanti ai nostri volti un po' scossi ma non per questo affranti. A impreziosire il pezzo è la batteria di Brian Chippendale, che contribuisce a creare quest'atmosfera polverosa e incantata. *Divine Supplication* non è certo un porto sicuro, anzi; è un luogo, però, dove Piotr prova a sussurrarci che il dolore può per un attimo essere razionalizzato, ascoltato e forse addirittura, a un certo punto, allontanato. (Samuele Conficoni)

Derek Piotr's new work, *Divine Supplication*, released by DPSR Records, is an intimate work whose genesis is based on personal pain and tragedies that, becoming music, transform and structure themselves into an album that celebrates life and its absurd and oxymoronic manifestations.

Divine Supplication is what the title would like to immediately create in the listener's mind. It is a versatile and in-depth project, a sonic introspection that combines Piotr's many passions, from archival research in folk music to the electronic drifts that characterize much of his recent and non-recent production, all combined with the sampling of some songs that accompanied him in one of the most difficult years of his life. It is an album where the many paths he has traveled try to blend together, just as the influences of some artists more or less close to him emerge here and there, in a thin fil rouge that tries to hold everything together. Just think of the title track, a chimerical dance that takes its cue from a song on *My Brightest Diamond*, or the layered "Perfect Matrimony," which starts from the sample of a song recorded by Piotr in 2007, in which Fennesz and Reuben Walton collaborate.

This sense of sonic blossoming explodes everywhere on the record. In "I Bowed" the original ensemble that Olivier Alary used for the remix of Björk's *Vespertine* appears more than twenty years ago. Alary himself appears in "Falling Away," where Ivan Cheng's clarinet seems to fragment into an intricate and enigmatic puzzle. Pain never imposes itself as a necessary and insoluble tragedy: it is declined in many of its forms, surrounded by the possible hopes that can contribute, little by little, to alleviating it. The sadness that permeates the project is never a dark alley from which it seems impossible to escape.

The song that closes the album, "A Not-Quite Locked Door", written together with Lately Kind of Yeah, becomes a space to meditate on the tragic photographs that *Divine Supplication* leaves us without ever being, at the same time, an alienating escape from reality and its dramas. A light shoegaze fog seems to rise before our slightly shaken but not heartbroken faces. The piece is embellished by Brian Chippendale's drums, which contribute to creating this dusty and enchanted atmosphere. *Divine Supplication* is certainly not a safe haven, on the contrary; it is a place, however, where Piotr tries to whisper to us that pain can for a moment be rationalized, listened to and perhaps even, at a certain point, pushed away. (Samuele Conficoni)